



Provincia
di Bergamo



Comunità Montana
Valle Seriana



Comunità Montana
Valle Brembana



Comunità Montana
Valle Imagna



Comunità Montana
Valle Seriana Superiore



Comunità Montana
di Scalve

PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO DEL SISTEMA TURISTICO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

I° CONFERENZA DI VALUTAZIONE

(SEDUTA INTRODUTTIVA)

Martedì 27 Novembre 2007

VERBALE

Si apre l'assemblea alle ore 10,30 presso la Sala Consigliare del Comune di Albino.

(Cassetta 1 – Lato A)

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Siamo pronti per partire con questo incontro. Ringrazio prima di tutto il Comune di Albino che ci dà sempre questa bellissima sala; sono presenti i colleghi Presidenti di Comunità Montana, manca la Valle Brembana, ma sappiamo che è in fase di arrivo. Cioè abbiamo presente la Valle di Scalve, la Comunità Montana Valle Seriana Superiore, la Valle Imagna e il sottoscritto di Albino.

Abbiamo poi presenti, e veramente ne siamo onorati perché ci seguono in tutto questo genere di lavoro che è abbastanza complesso, i funzionari ed i dirigenti della Regione Lombardia, sia come rappresentanti del sistema turistico, del sistema ambientale e del sistema territorio. E li ringrazio veramente per il semplice motivo che essendo anche per noi una prima volta, come dire, gli indirizzi e le indicazioni sono fondamentali per riuscire a produrre degli atti, termine brutto produrre, ma non so come altro esprimerlo, produrre gli atti necessari, sufficienti e logici per poi, come dire, richiedere alla Regione Lombardia il riconoscimento del Sistema Turistico delle Orobie.

Lascio come ultima, ma non perché non importante, la Provincia di Bergamo, che è rappresentata qui dal dirigente del settore turistico, perché è tutto un insieme di cose che si devono muovere sul territorio, che copre più o meno il 40% del territorio della provincia di Bergamo e che tra l'altro la provincia è cerniera non solo come logica di sistema turistico delle Orobie, ma il sistema turistico Bergamo complessivamente. Per cui noi siamo un'appendice di un sistema più generale che è quello del sistema turistico di Bergamo.

Ho voluto ricordare rapidissimamente che cos'è la cosa, per poi arrivare invece all'incontro di oggi; noi abbiamo avuto già un incontro relativamente alla vicenda della valutazione ambientale e strategica, un primo incontro, poi ci sono tutti gli attori: dalla Camera di Commercio fino alle associazioni presenti oggi e perché sono fondamentali, e questo è il secondo passaggio, molto più approfondito sul tema, perché si tratta questa mattina di stabilire quale è la metodologia utile e che andiamo a definire, per poi procedere alla valutazione ambientale nel vero senso della parola.

Per cui questa mattina è soprattutto e fundamentalmente riferita a uno studio, a un

approfondimento di ordine tecnico, che certo ha come premessa una serie di scelte, no? Perché sulla base di queste scelte poi ci si muove per concludere il ciclo della valutazione ambientale e strategica.

Quindi io non ho tanto di più da dire, sono anche io spettatore, ragioneremo attorno a questo problema e quindi poi definiremo la strada da intraprendere, che sia la strada migliore. E sicuramente questo è ancora un piccolo accenno che anziché trovarci... e direi che è fondamentale giusta la valutazione ambientale e strategica, anziché trovarci a rincorrere i problemi dopo, come effetto di turismo che viene sul nostro territorio, beh, anticipiamo una valutazione che ci mette magari in evidenza i punti critici, i quali punti critici poi devono essere amministrativamente come dire... risolti, per non avere poi un afflusso... per carità, ciascuno di noi può pensare all'entità di flusso che sicuramente sarà graduale, abbiamo già alcuni aspetti sul nostro territorio, vedi altipiano Selvino-Aviatico, vedi altri territori in modo particolare dell'alta Valle Seriana, Valle di Scalve, Valle Imagna, Val Brembana e così via, e quindi non è soltanto un esercizio teorico, ma è mettere in rilievo i punti deboli relativamente all'ambiente, dalla risorsa idrica a tutto il resto, che potrebbero risultare deboli, magari oggi non lo sono, proprio in funzione all'afflusso diciamo dell'entità turistica.

Vi ringrazio, non vi stanco oltre e do la parola alla parte tecnica, che entri nel tema. Grazie.

DR.SSA SARA LODRINI – Grazie e buongiorno a tutti. Oggi siamo qui appunto per discutere e aprire la conferenza di valutazione, la seduta introduttiva della conferenza di valutazione; vedremo poi nel percorso metodologico che è prevista anche una seduta di chiusura.

Permettetemi di spendere due parole sulla V.A.S., ne avevamo già parlato all'interno della conferenza di verifica a ottobre, però forse non c'eravamo tutti, ci sono nuovi uditori. La V.A.S. è sostanzialmente un processo che valuta le conseguenze sul piano ambientale delle azioni che sono poste in campo dagli enti di governo all'interno e di piani e di programmi, in questo caso il programma di sviluppo sostenibile, affinché queste questioni ambientali, le attenzioni ambientali vengano affrontate incluse all'interno del processo di piano e programma, al pari di tutte le altre considerazioni, anche di ordine sociale ed economico. Perciò in parole povere la V.A.S. assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie degli enti di governo, con gli obiettivi di sostenibilità; e sta un po' a monte rispetto ad esempio alla valutazione di impatto ambientale che si occupa invece di singoli progetti. Quello che mi piace sempre sottolineare poi della V.A.S. è che è un processo di tipo partecipativo, e la conferenza di verifica che abbiamo fatto a ottobre e questa conferenza di valutazione ne è la prova.

Quali sono i riferimenti legislativi? Allora, la V.A.S. parte da una direttiva dell'Unione Europea, la 2001/42 che riguarda proprio valutazione di effetti di piani e programmi sull'ambiente; in Italia il recepimento nel capitolo 2° del d.lgs. 152 e poi a tutta una serie di attenzioni e di ulteriori legiferazioni a livello regionale. Per quanto riguarda la regione Lombardia D.C.R. 351 del 13 marzo 2007 riguarda proprio la procedura V.A.S., mentre la D.G.R. 5255 del 2 agosto 2007 concerne le modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico, ed ha una sezione dedicata appunto alla V.A.S., di questi programmi di sviluppo turistico. Perciò questi sono un po' i nostri riferimenti legislativi che ci conducono nel porre in campo la valutazione ambientale e strategica.

Quale è stato il percorso svolto finora? Dicevamo, l'avvio della V.A.S., del P.S.T. delle Orobie bergamasche è stato effettuato il 20 settembre 2007; il 16 ottobre 2007 abbiamo tenuto la prima conferenza di verifica, la conferenza di verifica aveva lo scopo di verificare la necessità o meno di assoggettare a V.A.S. il Programma di Sviluppo Turistico. Un piccolo inciso: la direttiva dell'Unione Europea e poi tutte le normative a cascata specificano quali sono i piani e i programmi che devono essere obbligatoriamente assoggettati a V.A.S.. Il

turismo è una tematica che deve essere obbligatoriamente assoggettata a V.A.S.; però che cosa succede? Ci sono delle possibili eccezioni, e riguardano: se il piano programma concerne una piccola porzione di territorio, o se il piano programma contiene in sé delle azioni e degli interventi già di tipo diciamo sostenibile che potrebbero non avere o generare impatti ambientali significativi. Dato che i programmi di sviluppo turistico di cui stiamo parlando sono orientati ad un turismo di tipo sostenibile, si è resa opportuna la realizzazione di questa conferenza di verifica di esclusione, per cercare di capire se questo programma necessitasse veramente di essere assoggettato a V.A.S..

Dalla conferenza è uscita appunto la decisione di assoggettare questo P.S.T. a V.A.S. completa, e siamo perciò oggi a effettuare la conferenza di valutazione, seduta introduttiva; dove esamineremo un po' quale sarà il percorso V.A.S. da qui fino alla fine ed in particolare i contenuti del rapporto ambientale, che è un po' il documento concreto che esce da questo percorso di V.A.S..

Allora, la conferenza di verifica, come seduta introduttiva, richiede la realizzazione di un documento che è il documento di scoping; questo documento ha la finalità appunto di costruire il quadro di riferimento per la V.A.S., in modo da poter coinvolgere con cognizione di causa gli enti territorialmente interessati, le autorità competenti in materia ambientale e i soggetti del pubblico, dando loro la possibilità di esprimere osservazioni, suggerimenti, proposte di integrazione. Il documento di scoping del P.S.T. Orobie Bergamasche, avendo alle spalle un documento di verifica di esclusione, non parte da zero, fa un po' riferimento alle analisi ed alle riflessioni che avevamo già fatto e in sede di documento di verifica e in sede di conferenza di verifica, perciò le osservazioni un po' che erano arrivate anche dalla conferenza. E' articolato in modo molto semplice, ha una premessa, una piccola spiegazione sull'oggetto ed i contenuti del Programma di Sviluppo Turistico, che in seguito alle osservazioni della conferenza di verifica è stato leggermente riorganizzato e poi lo vedremo a breve, e poi contiene proprio la parte, il cuore di questo documento di scoping, che è il percorso metodologico procedurale per la redazione della V.A.S..

Lascio un attimo la parola al Dott. Bertelli per i contenuti del P.S.T..

DR. MAURO BERTELLI – Buongiorno. Allora, il Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie nasce nel 2006, nell'ultimo semestre del 2006, dalla concertazione fra le comunità montane che hanno poi elaborato dei singoli programmi di sviluppo turistici approvati dalle relative assemblee comunitarie e i direttivi, e sulla base della Legge, poi abrogata dalla Legge 15/2007, cioè la Legge 8.

Quindi di fatto all'oggi il riferimento normativo è l'art. 4 della Legge n. 15/2007 che definisce i programmi di sviluppo turistico come l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e alle offerte integrate di beni culturali e ambientali di attrazione turistica. Gli stessi programmi di sviluppo turistico sono poi promossi innanzitutto dalle autonomie locali e funzionali, enti pubblici, e dalle imprese del settore turistico, sia in forma singola che associata.

Il programma turistico delle Orobie ha individuato 3 macro-obiettivi: il primo obiettivo è lo sviluppo e la valorizzazione e qualificazione del turismo in una logica integrata, sinergica e trasversale fra i diversi settori che compongono il contesto socioeconomico dei territori; nel senso che appunto i vari settori economici devono concorrere allo sviluppo di un settore che per la realtà complessiva della provincia di Bergamo ha un peso non così significativo, in paragone ad altri settori economici come pensiamo al settore industriale piuttosto che al settore dei servizi.

Il secondo macro-obiettivo è la riduzione delle diseconomie di scala nella rete e nella filiera dei servizi turistici, con particolare riferimento a tutte le attività e azioni di promozione e comunicazione della stessa offerta turistica.

In ultimo ... un ultimo: lo sviluppo e promozione del turismo sostenibile in un'ottica di tutela e salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, in quanto evidentemente il valore e la rilevanza paesaggistica ambientale è parte integrante della qualità del turismo e direi anche dell'appetibilità e attrazione turistica di un determinato ambito, in special modo, per quanto riguarda le Orobie, essendo collocate in ambito montano, con rilevanti e significative aree Natura 2000, parchi, e comunque aree vincolate.

Il Programma di Sviluppo Turistico è andato poi a definire alcuni obiettivi, alcune finalità di natura generale e che intende quindi perseguire attraverso quelli che saranno poi i piani d'azione che vi presenterò. Innanzitutto sarà necessario valorizzare e qualificare le principali risorse e infrastrutture ad attrazione turistica, al fine di aumentarne l'attrattività turistica; in secondo luogo è necessario conservare, tutelare e valorizzare le risorse naturali e ambientali, nonché i beni patrimoni di carattere culturale; lo sviluppo, qualificazione, innovazione dei servizi turistici, questa è una chiave di gestione e sviluppo del settore turistico, comprese quindi tutte le attività sia di natura di coordinamento del settore turistico, sia di natura più propriamente promozionale e commercializzazione della destinazione Orobie. E quindi l'altro obiettivo che è strettamente connesso appunto all'obiettivo generale numero 3, che è il coordinamento appunto di tutte le azioni di comunicazione, promozione, commercializzazione della destinazione Orobie, con il fine appunto da una parte ridurre le diseconomie che si sono registrate attualmente, favorire l'efficacia dell'azione e la destagionalizzazione delle presenze in quanto è risultato che in sostanza il turismo come criticità ha una alta concentrazione in determinati periodi, mi riferisco in particolar modo ai mesi di luglio e agosto per quanto concerne il turismo estivo, e alla stagione invernale, quindi diciamo da dicembre a febbraio per quanto concerne invece prevalentemente il turismo di massa connesso al turismo bianco.

Sulla base di questi obiettivi si sono poi andate a declinare specifiche finalità che il sistema turistico e il Programma di Sviluppo Turistico intendono perseguire; quindi da una parte probabilmente l'obiettivo, la finalità principale è il miglioramento e la valorizzazione dell'aspetto ambientale e paesaggistico dei luoghi, al fine di qualificarne e migliorarne le condizioni di fruizione e direi sostenibile, in senso appunto sostenibile e innovativo. In secondo luogo è la qualificazione e lo sviluppo di tutti i servizi connessi da una parte al sistema ricettivo locale, in questo senso tramite in particolar modo la valorizzazione delle strutture complementari; e in secondo luogo l'applicazione delle nuove tecnologie offerte appunto dall'I.C.T..

Una terza finalità che risulta essere fondamentale in particolar modo per le Orobie e più in generale per il contesto della provincia di Bergamo, e direi non solo della provincia di Bergamo, è avviare azioni di marketing e commercializzazione che favoriscano l'incoming e la veicolazione dei flussi turistici che oggi sono incidenti sull'aeroporto di Orio al Serio. Orio al Serio presenta oggi ca. 6 milioni di passeggeri all'anno, quindi mi sembra un veicolo e un'opportunità per il territorio, quella di riuscire a trovare le modalità di: da una parte attrarre i passeggeri che atterrano a Orio al Serio e da un'altra parte una logica poi di mobilità sostenibile, riuscire poi a veicarli sul territorio secondo modalità quanto più compatibili con l'ambiente. E infine coordinare ed organizzare eventi e manifestazioni sportive, culturali e gastronomiche di forte richiamo e quindi anche di attrazione per gli utenti e i fruitori che poi andranno a usufruirne.

Secondo questo schema generale si sono poi andati a definire i piani di azione che poi compongono di fatto il Programma di Sviluppo Turistico. L'intenzione è stata quella poi di articolare i piani d'azione secondo una coerenza e correlazione con i programmi sovralocali, in particolar modo i programmi regionali, mi riferisco al P.O.R. piuttosto che al P.S.R.; e si sono poi andate ad individuare delle situazioni specifiche che compongono di fatto i diversi piani d'azione.

In questo senso il Programma di Sviluppo Turistico intende d'altra parte valorizzare e qualificare in particolar modo le eccellenze, le peculiarità turistiche dei diversi contesti territoriali, in quanto è pur vero che il sistema orobico è omogeneo, però è allo stesso tempo differenziato al suo interno.

Il Programma di Sviluppo Turistico vuole appunto andare a valorizzare queste differenziazioni anche e soprattutto in una logica di diversificazione dell'offerta turistica e destagionalizzazione dei flussi turistici.

Il primo piano d'azione che abbiamo identificato come turismo attivo, piano della fruizione turistica e della mobilità sostenibile, ha come infrastrutture di riferimento da una parte la sentieristica e dall'altra parte le reti ciclopedonali; e in più tutte quelle infrastrutture che sono di supporto e a complemento alle stesse reti sentieristiche piuttosto che ciclopedonali. Evidentemente questo piano intende favorire tutte le modalità ecocompatibili e sostenibili di fruizione del territorio; e dall'altra parte valorizzare o recuperare o creare e interconnettere le stesse reti infrastrutturali, sia di natura sentieristica e quindi prevalentemente ubicate in alta quota, sia le ciclopedonali che sono solitamente quantomeno lungo il fondovalle, ma in connessione poi con le reti esterne che si diramano sul territorio.

Il secondo piano, che ha come punto di riferimento la valorizzazione dei caratteri ambientali paesaggistici e culturali, è andata poi ad articolarsi in due sottoazioni: una che intende valorizzare le testimonianze storiche e i caratteri ambientali, come il Museo delle Orobie, e in questo senso ci si riferisce in particolar modo a tutte quelle risorse connesse ai patrimoni sia di natura ambientale e culturali, ivi compresi i siti di archeologia industriale che sono presenti all'interno dei territori, al territorio delle Orobie, che si intende valorizzare anche in chiave turistica, oltre che di pura tutela e recupero diciamo di patrimoni che hanno caratterizzato storicamente l'identità locale in termini di memoria del lavoro, sostanzialmente. E la valorizzazione invece del turismo rurale e montano, evidentemente più connessa a quelle che sono la valorizzazione dei prodotti enogastronomici, tipici e delle produzioni locali connesse appunto alla filiera agro-silvo-pastorale, in una logica appunto, come si diceva prima, di integrazione in particolar modo con i gruppi d'azione locale che sono oggi in elaborazione e in piano di sviluppo locale, dei G.A.L., che sono oggi in elaborazione da parte più o meno di tutte le comunità montane.

Il terzo piano si distingue diciamo in una sottoazione che è sostanzialmente di carattere promozionale e di comunicazione, e un'altra situazione che invece si riferisce prevalentemente a una dimensione organizzativa del sistema turistico, in special modo alla costituzione dell'osservatorio del turismo sostenibile, che dovrebbe di fatto andare poi a monitorare quella che sarà l'evoluzione, l'attuazione del Programma di Sviluppo Turistico, in relazione poi, evidentemente, ai dati e alle rilevanze ed ai monitoraggi di natura prettamente turistica, cioè quindi in definitiva sui flussi turistici. E in secondo luogo anche promuovere tutta una serie di attività, di campagne, di animazione territoriale, volte a favorire lo sviluppo del turismo sostenibile e di tutti quegli elementi che possono concorrere, diciamo così, a favorire un utilizzo del territorio piuttosto che da un punto di vista di fruizione del territorio ecosostenibile.

Il quarto piano è invece dedicato esclusivamente ai poli sciistici che sono presenti nelle Orobie, che necessitano da una parte di svilupparsi e rilanciarsi in un ambito quantomeno regionale. Molti di questi impianti sono in scadenza, per cui gli interventi previsti sono sostituzioni di impianti in scadenza; altri interventi sono invece più connessi all'eventuale espansione degli stessi demani sciabili, e interventi di supporto alle stesse infrastrutture turistiche che possono essere sia di natura ricettiva, sia di natura infrastrutturale. Evidentemente per il contesto delle Orobie lo sviluppo del turismo bianco è sicuramente una necessità per quantomeno avere un turismo ... mantenere quantomeno i flussi turistici attuali, che sono negli ultimi 5 anni, soprattutto sul turismo bianco, diciamo in declino.

L'ultimo piano invece è quello appunto connesso al sistema della ricettività locale e dei servizi turistici offerti dalla destinazione Orobie, all'oggi; e quindi sono tutti quegli interventi che intendono appunto qualificare e innovare il sistema della ricettività e dell'accoglienza e dei servizi turistici, nonché ovviamente a creare, valorizzare e promuovere le strutture e le infrastrutture turistiche, sportive presenti o che si andranno poi a realizzare nel contesto territoriale di riferimento.

DR.SSA SARA LODRINI – Alla luce perciò di questa articolazione del Programma di Sviluppo Turistico, vediamo come potrebbe e come procederà la valutazione ambientale e strategica. Ho riportato, all'interno del percorso metodologico e procedurale per la V.A.S., anche le fasi che abbiamo già realizzato, sono sottolineate in grigio e sono le fasi che ci hanno portato, dicevamo, alla conferenza di verifica e a decidere sull'assoggettamento del P.S.T. a V.A.S.. In questo momento ci troviamo nella conferenza di valutazione, seduta introduttiva, che ha lo scopo appunto di confrontare, in merito alla definizione degli obiettivi generali del P.S.T. e discutere il documento di scoping.

Si passerà poi alla fase di elaborazione e redazione vera e propria, sia per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Turistico, che in realtà è già formato, sia per quanto riguarda la valutazione ambientale e strategica, e perciò in particolare i due grossi prodotti che verranno generati. Uno, ne abbiamo citato prima, è il rapporto ambientale, e l'altro invece sarà lo studio di incidenza sui siti della rete Natura 2000.

Perciò se vogliamo scorrere velocemente quali sono le attività realizzate nel merito del percorso della V.A.S., la definizione dell'ambito di influenza e delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, oggi lo vedremo, il cuore della V.A.S., la stima degli effetti ambientali, anche con riferimento, dicevamo, alle zone e ai siti della rete Natura 2000, perciò S.I.C. e Z.P.S.; il confronto e la selezione delle alternative poste dal piano, un'analisi di coerenza esterna e interna, e, parte molto importante, la progettazione del sistema di monitoraggio.

Alla fine di questa fase di elaborazione e redazione, arriveremo con una bozza di rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica, per il rapporto ambientale è richiesto anche di fare una sintesi non tecnica, più divulgativa, ed arriveremo anche con uno studio di incidenza. Si aprirà poi la possibilità perciò di avere e di realizzare la seduta conclusiva della conferenza di valutazione, che ha lo scopo di esprimere un parere motivato in merito alle scelte compiute dal P.S.T., alla coerenza del sistema di monitoraggio rispetto alle informazioni contenute nel rapporto ambientale. In sede di conferenza di verifica il percorso metodologico richiede di acquisire il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta sullo studio di incidenza, per quanto riguarda S.I.C. e Z.P.S.; l'autorità preposta è la Direzione Generale Ambiente della Regione Lombardia.

Conclusa questa fase di conferenza di valutazione, seduta conclusiva, dove riceveremo ancora ulteriori...

(Cassetta 1 - lato B)

... il merito, si potrà giungere all'approvazione, all'adozione e all'approvazione finale, sia del P.S.T. che alla chiusura del percorso di V.A.S., che si chiude con un documento chiamato appunto "Dichiarazione di sintesi finale".

La valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Turistico e dei piani programma generali non si chiude con questa prima fase della V.A.S., perché da qui si apre poi tutto il monitoraggio dell'attuazione del P.S.T., monitoraggio dal punto di vista appunto ambientale. Perciò la quarta fase di attuazione e gestione che dovrebbe essere in un'ottica continuativa fino a quando non avremo l'esaurimento del P.S.T. o una sua variante generale, si diceva un tempo, realizzerà dei rapporti di monitoraggio e di valutazione periodica sulle conseguenze dal punto di vista ambientale dell'attuazione delle iniziative contenute nel P.S.T.; l'abbiamo

visto prima, questi rapporti di monitoraggio e valutazione periodica verranno in particolare realizzati all'interno dell'Osservatorio sul Turismo Sostenibile.

Perciò entriamo un po' più nel merito allora del rapporto ambientale che andremo a realizzare; questa è la struttura, l'indice del rapporto ambientale, che oggi vorremmo discutere con voi e che vi proponiamo.

Allora, al di là di una premessa che introduce appunto il rapporto ambientale, il capitolo 1 è dedicato alla sintesi degli obiettivi, delle finalità e dei contenuti del Programma di Sviluppo Turistico; si passa poi subito a un'analisi di coerenza, analisi di coerenza esterna e analisi di coerenza interna, ovvero si valuta la congruità del P.S.T. e delle iniziative contenute all'interno del P.S.T. con gli strumenti di programmazione, pianificazione sovraordinati e con gli strumenti di programmazione e pianificazione degli stessi enti coinvolti nel P.S.T., perciò a livello ... si dice interno o orizzontale, in modo che non ci siano incongruenze e incompatibilità. Il cuore del rapporto ambientale poi inizia a vedersi con il capitolo 3: "Caratteristiche del sistema territoriale e ambientale interessato dal P.S.T.". Abbiamo pensato ad un primo paragrafo di contesto di riferimento, aspetti ambientali e territoriali in generale, e aspetti socioeconomici dove entra anche il capitolo sulla popolazione, e una serie di paragrafi invece dedicati proprio alle tematiche ambientali; le stesse tematiche ambientali che avevamo visionato all'interno del documento di verifica di esclusione, perciò: aria, acqua, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, energia e paesaggio.

Passiamo poi, con il capitolo 4 a una ricognizione generale degli obiettivi di protezione ambientale, stabilite a livello comunitario, statale, regionale con particolare riferimento all'oggetto del P.S.T., perciò alla questione turistica, un capitolo di tipo generale ancora un po' teorico sulle possibili ricadute ambientali delle attività turistiche e poi entriamo proprio nel merito della valutazione degli obiettivi e delle azioni del P.S.T., rispetto appunto alle questioni ambientali. E' in questo capitolo 6 che andremo appunto a valutare i possibili effetti ambientali di tutte le iniziative contenute all'interno del P.S.T..

Il capitolo 7 renderà conto di come questi risultati della valutazione ambientale e strategica svolta sul P.S.T. sono stati integrati e recepiti nel P.S.T.; il capitolo 8 è dedicato anche alla descrizione di eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni, a volte si pensa di poter utilizzare e calcolare un indicatore per valutare quello specifico effetto ambientale, e poi si scopre che non è popolabile, non ci sono i dati per poterlo popolare.

Il capitolo 9, essendo un processo di V.A.S., di tipo partecipativo, rende conto delle azioni di consultazione, concertazione e partecipazione effettuate durante tutto il percorso di V.A.S.; il capitolo 10 è dedicato invece alla metodologia e agli strumenti di monitoraggio; e poi qui l'abbiamo individuato come allegato, ma possiamo dire che è più un documento a sé, lo studio di incidenza del Programma di Sviluppo Turistico sui siti della rete Natura 2000, perciò S.I.C. e Z.P.S..

Una piccola nota, scritta in piccolo: le informazioni ambientali necessarie verranno dedotte dai documenti utilizzati anche per costruire il capitolo di riferimento ambientale del documento di verifica di esclusione che avevamo già compiuto, perciò in particolare la relazione sullo stato dell'ambiente della provincia di Bergamo, la relazione sullo stato dell'ambiente delle quattro comunità montane: Valle Brembana, Imagna, Seriana Superiore, Scalve, la relazione sullo stato dell'ambiente della regione Lombardia, gli studi di settore del P.T.C.P. della provincia di Bergamo, i materiali storico-documentari sulla realtà indagata che abbiamo utilizzato e, ove necessario perché non siamo più in un documento di verifica ma in un rapporto ambientale, verranno integrati tutti i dati con informazioni che verranno reperite dalle autorità ambientali, perciò Regione Lombardia, A.R.P.A., Provincia di Bergamo, ecc.. Quello che ci proponiamo di fare è di applicare, ove possibile, perché dipende un po' anche dal grado di dettaglio che raggiungerà il P.S.T. nella formulazione delle iniziative in esso contenute, applicare quegli indicatori che avevamo già preliminarmente individuato in fase di

verifica.

Perciò dal punto di vista della tematica acqua l'attenzione alla compatibilità dei nuovi prelievi che verranno generati col deflusso minimo vitale, in rapporto invece alle risorse idriche locali disponibili; e poi una parte invece dedicata a tutte le infrastrutture di servizio, perciò l'allacciamento delle nuove utenze turistiche alle reti fognarie e di depurazione, come si pensa di gestire appunto i reflui.

Dal punto di vista dell'aria si tratterà di capire se esistono già delle campagne di monitoraggio delle emissioni atmosferiche, e sappiamo che le centraline di rilevamento nelle zone montane sono poche, però spesso si fanno delle campagne di monitoraggio con i mezzi mobili. Altrimenti questa sarà una tematica che avrà una parte importante all'interno del sistema di monitoraggio e che l'Osservatorio del Turismo Sostenibile dovrà controllare e perseguire, dovrà monitorare appunto.

Dal punto di vista del suolo i tre aspetti sui quali vorremmo soffermarci: il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo, la riqualificazione, questo è un impatto positivo, di aree degradate o abbandonate, e un'attenzione all'eventuale cambiamento di destinazione d'uso dei suoli.

C'è poi tutto un aspetto che tocca questo territorio che è quello dei rischi naturali, perciò una valutazione sulle aree e le popolazioni esposte ai rischi naturali, interessate da questi interventi del P.S.T., e se sono indicati, o proveremo ad indicare, degli interventi di riduzione del rischio.

C'è poi tutta la tematica della natura e biodiversità, perciò il fatto che ci possano essere degli habitat compromessi, il livello di frammentazione dell'ecosistema, generato dagli interventi del P.S.T.; le specie faunistiche e floristiche potenzialmente compromesse da questo Programma di Sviluppo Turistico.

Sui rifiuti faremo una riflessione sulla produzione e gestione dei rifiuti, per quanto riguarda il rumore e l'inquinamento luminoso si seguirà la stessa filosofia diciamo, perciò un monitoraggio dei livelli di emissione e lo studio di interventi di mitigazione di nuove emissioni, sia per quanto riguarda il rumore appunto, sia per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, per il quale vorremmo fare un approfondimento anche sulla possibilità e l'effettiva messa a norma di emissioni esistenti.

Faremo poi una valutazione appunto sul fabbisogno energetico aggiuntivo che verrà generato dagli interventi contenuti nel Programma di Sviluppo Turistico e se sono previste le modalità di soddisfacimento di questo fabbisogno energetico.

L'ultimo aspetto, non meno importante però soprattutto per quanto riguarda questo territorio è una valutazione sull'impatto paesaggistico, perciò quali sono gli elementi di compromissione valoriale e naturale coinvolti all'interno di questo P.S.T..

Diciamo che questo è quello che in teoria vorremmo fare; vediamo se questi indicatori sono popolabili, se le schede di intervento, che sono più di 700, contenute all'interno del P.S.T., ci permettono di fare dei ragionamenti, di realizzare e calcolare proprio questi indicatori.

Una piccola parentesi sulle modalità di informazione e partecipazione del pubblico, e di diffusione delle informazioni: l'avvio del procedimento di V.A.S. è stato comunicato agli enti territorialmente interessati e ai soggetti competenti in materia ambientale e ai settori del pubblico interessati all'iter decisionale. E' stato pubblicato un avviso anche su L'Eco di Bergamo, in occasione delle conferenze di verifica e di valutazione vengono inviati specifici inviti a questi soggetti e ogni documento di tipo significativo per il processo di V.A.S. è stato finora reso disponibile sia presso gli uffici degli enti coinvolti, sia sui rispettivi siti Internet; e verrà fatto comunque con continuità fino alla conclusione del processo V.A.S..

Ricordo che è possibile inoltrare contributi, pareri, osservazioni alla Comunità Montana Valle Seriana, che è ente capofila e si è resa disponibile nel raccoglimento delle istanze.

Un'ultima condivisione che vorrei fare con questa conferenza è sulla tempistica. Allora, la

fase di aggregazione del paternariato, di animazione territoriale, di concertazione locale è stata avviata nell'ultimo semestre del 2005, attraverso la promozione dell'iniziativa da parte delle singole comunità montane, il coordinamento della Provincia di Bergamo e la costituzione di un tavolo tecnico composto da tecnici, consulenti e operatori turistici in rappresentanza delle diverse comunità montane, con la supervisione del Prof. Macchiavelli dell'Università di Bergamo, che era già estensore del P.S.T. provinciale. Questa prima fase si è conclusa con l'approvazione dei programmi di sviluppo turistici delle comunità montane, che sono parte integrante di questo Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie bergamasche. Nell'agosto 2007, attraverso un protocollo di intesa sottoscritto dalle comunità montane coinvolte, la Comunità Montana Valle Seriana è stata individuata come soggetto coordinatore di questo sistema turistico e ha incaricato la Società Gruppo Impresa, attraverso dei consulenti, per l'elaborazione del Programma di Sviluppo Turistico e avviare il processo di V.A.S..

Lo ricordavamo prima, il 16 ottobre 2007 si è svolta ad Albino la prima conferenza di verifica, che ha portato all'assoggettamento del P.S.T. a procedura di V.A.S.; il 26 novembre si è avviata la procedura di riconoscimento del P.S.T., perciò ieri, e oggi, il 27 novembre siamo a realizzare la conferenza di valutazione, la seduta introduttiva. Quello che si pensa per il futuro è di ottenere nel primo semestre, e di poter realizzare nel primo semestre del 2008, una conferenza di valutazione come seduta conclusiva e il riconoscimento del P.S.T. delle Orobie bergamasche, in particolare il rapporto ambientale contiamo, diciamo, di realizzarlo comunque per il mese di febbraio, perciò questi tempi potremmo forse anche riuscire ad accorciarli. Io ho concluso, lascio la parola, se ci sono domande, osservazioni particolari da fare.

DR.SSA RAFFAELLA POGGIANI KELLER – Io rappresento la Soprintendenza per i Beni Archeologici ed è la prima volta che vengo. E quindi la mia domanda può parere ovvia: ho visto che sia nei piani d'azione operativi, sia negli obiettivi avete indicato la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni non solo ambientali ma anche culturali, e il coordinamento dell'azione di promozione, comunicazione riguardo agli stessi beni. Allora io mi domando: esiste un piano di conoscenza di questi beni? Perché il primo passaggio è la conoscenza, ecco questa è la domanda che voglio porre.

DR. MAURO BERTELLI – Allora, nel documento di sviluppo turistico sono stati diciamo censiti tutti i beni patrimoni culturali, in particolar modo quelli che hanno degli spazi espositivi evidentemente, e sulla base dei singoli gestori degli stessi spazi museali, sia che fossero di natura pubblica che privata, sono state poi acquisite le loro proposte progettuali per quanto riguarda la valorizzazione e qualificazione dei sistemi di fruizione degli stessi spazi espositivi, piuttosto che il recupero di beni patrimoni di natura culturale, quindi di strutture connesse in particolar modo ai siti di archeologia industriale, anche se non esiste evidentemente un piano specifico per la catalogazione di tutto questo patrimonio che è diffuso su tutto il territorio delle Orobie. Per cui esistono diciamo degli interventi sui singoli beni, esiste un censimento appunto di quelli che sono i beni patrimoni e soprattutto in riferimento a spazi espositivi, e non esiste invece una mappatura, un piano di mappatura completa del patrimonio culturale locale.

DR.SSA RAFFAELLA POGGIANI KELLER – Grazie ... e qui concludo, diciamo che c'è la trama del paesaggio culturale, che si compone di diversi elementi di carattere culturale che sono difficili a volte da individuare, diciamo come singoli elementi, ma che fanno parte di un tessuto più esteso, di una sorta di palinsesto. Quindi bisognerebbe individuare anche delle direttive diciamo al di là delle presenze possibili per i vari periodi storici, perché soprattutto

la zona delle alte quote, che è stata oggetto devo dire negli ultimi anni di tutta una serie di convegni che partivano dall'archeologia per arrivare quasi ai giorni nostri, hanno dimostrato come sia un patrimonio di grande spessore e che ha un grande valore diacronico per cui certe presenze che usualmente si consideravano abbastanza recenti, di età storica moderna, in realtà poggiano su delle preesistenze molto antiche, sono stati fatti dei progetti interreg, tipo nei Pirenei francesi piuttosto che nelle Alpi Provenzali che hanno dato risultati diciamo indicativi esemplari molto importanti; e quindi bisognerebbe ecco tenere conto di questa base di conoscenza e di metodologia che comunque è stata avviata in tutto l'arco alpino da parte appunto dei singoli enti, come le soprintendenze, e che si occupano di tutela e anche di conoscenza e di ricerca. Grazie.

Mi chiamo Raffaella Poggiani Keller.

DR. FABIO PEZZOTTA – Grazie. Sono Fabio Pezzotta della ASL della provincia di Bergamo del Dipartimento di Prevenzione Medico. Un piccolissimo flash per dire cosa fa l'ASL qua, cosa fa l'ASL in materia di strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Allora, al di là di alcune competenze che affida per esempio la L.R. 12 all'ASL e i cosiddetti livelli essenziali di assistenza prevedono il contributo dell'ASL su questi strumenti, l'ASL della provincia di Bergamo si pone un obiettivo di contribuire, collaborare con i soggetti proponenti e che elaborano gli strumenti di pianificazione urbanistica, al fine di fornire dati, elementi, considerazioni e valutazioni, discutere insieme sugli interventi di pianificazione e di sviluppo territoriale funzionali anche a una promozione e salvaguardia della salute della gente.

In questo senso tutta l'attività di promozione ambientale e di sviluppo sostenibile si pone in sintonia con questi obiettivi. Per questo contributo sono stati elaborati ed aggiornati nel 2007 un documento che è chiamato "Linee guida di valutazione dell'ASL in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e in particolare sui piani di governo del territorio". E' un documento abbastanza articolato che inquadra una quindicina di aspetti di valutazione, dall'espansione edificatoria, alla previsione di espansione demografica, allo stato di salute della popolazione che è descritto in generale in un allegato come sintesi della situazione in provincia di Bergamo; alcune valutazioni anche di carattere relativo alle B.P. e le B.M. sul ruolo della promozione come stili di vita per migliorare la salute.

Detto questo, l'obiettivo è quello di dire: lavoriamo insieme per quanto si può. Io ho visto e sentito che probabilmente tutti gli elementi che concorrono a definire il quadro ambientale di riferimento sono stati giustamente inquadrati. Volevo chiedere ad esempio però se in materia di risorse idriche, lì ho visto riferimenti ai prelievi e garantire i D.M.V.. Quello che noi troviamo nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica e forse anche qua è che poco viene considerato ad esempio l'aspetto relativo alla dotazione di acqua per il consumo umano. Allora su questi aspetti prendiamo l'esempio della realtà della Valle Seriana, abbiamo comuni che durante la cosiddetta stagione di presenza turistica va cronicamente in crisi, quindi le fonti di approvvigionamento non bastano, reperire fonti nuove è abbastanza difficile, riteniamo che questo aspetto debba essere uno degli elementi da prendere in considerazione in maniera specifica nell'ambito del piano di sviluppo turistico delle Orobie.

Un'altra questione riguarda il piano cosiddetto della ricettività che avete illustrato; ecco, anche qui se si tratta di andare a prevedere, costruire, migliorare le strutture e le infrastrutture, specialmente in aree non urbanizzate, va tenuto conto di alcuni aspetti quali quello che dicevo prima, della possibilità di un adeguato approvvigionamento idrico che abbia caratteristiche idonee al consumo umano, e corrette modalità di smaltimento delle acque reflue in zone normalmente non servite da pubblica fognatura.

Su quest'ultimo aspetto, e poi finisco, ritengo che debba essere, lo sarà senz'altro, effettuata una valutazione delle capacità di carico dei sistemi finali di collettamento e depurazione,

innanzitutto se esistono, se le aree ne sono servite, e conseguentemente gli adeguamenti necessari delle opere di fognatura e di collettamento, perché credo che non sia corretto prevedere una espansione, una nuova realizzazione di insediamenti vocati anche allo sviluppo turistico, in assenza di... le chiamo così, adeguate efficienti opere di urbanizzazione di cui una volta si dicevano le opere di urbanizzazione primaria e di urbanizzazione secondaria, i sistemi finali di depurazione io ritengo facciano parte, con una verifica di incidenza del livello o della capacità di carico dei ricettori finali, di assorbire i carichi aggiuntivi che si vanno a determinare. Grazie.

DR.SSA MADORNALI – Buongiorno, sono Maria Luisa Madornali dell'ufficio del servizio turismo del comune di Albino.

E riallacciandomi a quanto chiesto dalla Dott.ssa Poggiani Keller...

(cassetta 2 – lato A)

... i beni culturali presenti sul territorio.

DR. MAURO BERTELLI – Allora, l'intenzione è appunto quella di creare le sinergie affinché i vari settori, che sia il turismo piuttosto che il settore primario, vadano poi a proporre l'integrazione effettiva in questo caso del distretto culturale. Evidentemente c'è anche un'altra occasione che è quella invece connessa alla Legge sugli ecomusei per cui l'integrazione vera e propria deve essere poi realizzata all'interno del Programma di Sviluppo Turistico, nel senso che evidentemente ci sono delle proposte progettuali che incidono sul settore cultura connesso al turismo piuttosto che alle proposte ecomuseali che diversi territori hanno in essere e già in una fase attuativa per alcuni territori, e mi riferisco all'ecomuseo ad esempio della Val Taleggio che il tema prevalente è l'architettura rurale e i prodotti agro-silvo-pastorali. L'intenzione specifica del Programma di Sviluppo Turistico è esattamente favorire l'integrazione fra queste diverse proposte che emergono dal territorio, che hanno un'attinenza col turismo, ma che non trovano un collegamento effettivo, in una fase non solo operativa, ma anche direi di coordinamento interno.

Io poi non conosco nello specifico la proposta progettuale del distretto della Val Seriana, ma evidentemente presumo che esistano altre proposte, sia a livello eventualmente della Provincia di Bergamo che di ambiti territoriali più ristretti, evidentemente il Programma di Sviluppo Turistico li acquisirà come proposte progettuali e le valuterà poi nella loro effettiva operatività.

Però appunto, è intenzione diciamo del sistema turistico ricercare la massima sinergia fra quelle che sono le proposte che emergono dal territorio. Poi nel caso specifico non so, io... se è in essere è un proposta progettuale che è stata magari candidata a Fondazione Cariplo, io non so come...

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Sì, su questo dirò due parole. Allora io non lo so se il mio intervento sarà un intervento che faccio da questa parte ma che è un intervento sull'argomento di oggi. Il piano di sviluppo turistico e il sistema turistico delle Orobie è chiaro che ha dei contenuti rivolti soprattutto alla questione dell'applicazione della Legge 8 Regionale, ma non può essere l'omnibus, sarebbe una bella cosa, ma non può essere l'omnibus.

Teniamo conto che ogni azione, non del sistema turistico, ma extra e parallela che viene a farsi sugli strumenti urbanistici, vedi P.G.T. e resto, sono già assoggettati a una serie di valutazioni similari od uguali a quello che è, come dire, il sistema che stiamo discutendo oggi. Per cui è chiaro che secondo me non c'è ancora una visione complessiva ed unitaria di uno strumento che raccolga il tutto; noi stiamo parlando del sistema turistico delle Orobie. Gli sforzi, è chiaro, che siccome sono tutti strumenti, compreso questo del sistema turistico delle

Orobie, che non è fatto una tantum, ma ha la necessità di essere monitorato in continuità per quelli che saranno gli sviluppi e le realizzazioni legate al contenuto del sistema turistico delle Orobie. E allora... arrivo al distretto culturale. E' chiaro che ogni sforzo che è fatto da coloro che hanno certi tipi di responsabilità nella gestione della cosa pubblica, e non può lasciar passare treni e trenini senza tentare di avere una sintesi da proporre come programma e quindi ottenere risultati anche di riscontro finanziario per poter mettere poi in campo l'attività, vedi il distretto culturale che noi l'abbiamo fatto insieme ad altre comunità montane, no? Questo per ragioni di dimensione, altrimenti ecco che si... tutte le volte che ci si muove si verifica che ormai sono arrivati i tempi di non poter più lavorare singolarmente comune per comune, ma per certi provvedimenti di... non dico alto respiro, alto respiro rispetto al basso respiro, è chiaro che implicano una messa insieme e quindi un grande sforzo per raggiungere degli obiettivi, ma raggiungere obiettivi complessivi.

Allora, il distretto culturale è una domanda che abbiamo fatto, cioè una richiesta di finanziamento su un progetto, evidentemente però attendiamo purtroppo che il progetto sia finanziato; e tra l'altro senza... non senza problemi, perché il finanziamento non è al cento per cento, quindi implica poi ritrovare le risorse più complete per mettere in campo l'attività diciamo prevista dal programma distretto culturale. Così come è anche per altri interventi, vedi P.L.I.S., vedi altre cose, che camminano e non possiamo paralizzare l'insieme, cioè non possiamo paralizzare opera per opera per riuscire a costruire una visione di insieme, no?

Certo, ogni volta che ci si muove bisognerà cercare almeno nelle conoscenze che si hanno e anche oggi c'è un'esplorazione più ampia rispetto alla seduta precedente, vedi, come dire, la Soprintendenza ai Beni Culturali, non perché l'avessimo dimenticata, ma perché c'è una voce viva, e quindi in sostanza sono tutti problemi che camminando emergono e che quindi devono essere considerati nella dimensione necessaria dell'essere considerati dentro lo strumento che stiamo discutendo.

Quindi, come dire, è uno sforzo forte che si sta facendo, ed è uno sforzo che implica sempre di più una maggiore congiunzione indipendentemente dalle questioni ... butto lì questa cosa ma perché sia chiara, dalle questioni partitiche, e bisogna cercare invece di fondere sempre di più per raggiungere degli obiettivi che hanno interesse generale e interesse della collettività. E' uno sforzo supplementare, ma che dobbiamo cercare di esercitarci su queste questioni. Ultima cosa: parto dalla fine della conclusione della relazione, voi avete visto che dopo parlo della cronologia, tempistica che è lì da vedersi, no? E' chiaro che anche il muoversi in strumenti nuovi come questo, c'è stata una partenza di un certo tipo, poi c'è stata una sistemazione, diciamo così, degli enti più interessati alla questione delle Orobie che è emerso camminando facendo questo sistema turistico delle Orobie, e quindi adesso siamo nella fase di approfondimento, però che mi preoccupa notevolmente, perché da una parte vorrei dire, da una parte non vorrei dire, ma pur avendo entusiasmo perché in queste cose bisogna metterci entusiasmo e capacità e integrazione diciamo delle diverse discipline per raggiungere l'obiettivo finale, dall'altra parte però c'è tutto un carnet di cose che hanno solo una certezza, che è l'incertezza. Ve le elenco: oggi sono in attività le cinque comunità montane, domani... non dico domani, ma diciamo nell'arco periodo temporale 6 – 9 mesi, io non so se la valenza territoriale di queste comunità montane resta la stessa di oggi oppure attraverso la rimodellazione complessiva da parte dell'art. 13 della Finanziaria, piuttosto che... perché non conclude con l'art. 13 della Finanziaria, ma conclude con la Legge Regionale perché è competente la Regione Lombardia, così come noi viviamo da una definizione territoriale data per legge regionale, è chiaro che potremmo avere degli intoppi sul cammino di questo lavoro che è già diciamo alle spalle da circa un anno e mezzo- due anni. E quindi non possiamo ammettere assolutamente che cose di questa natura ci blocchino. Tempi ragionevoli scritti alla fine sono il primo semestre 2008, ed è vero per tutto quello che dobbiamo fare, tanto più per le osservazioni che emergono, compresa la Sua giusta osservazione. Però per non invalidare

tutto il percorso che abbiamo fatto, che stiamo facendo, che siamo verso la fine, è chiaro che a questo punto bisogna accelerare al massimo, perché al di là dell'argomento che ho detto delle comunità montane, c'è un altro argomento laterale che implica, come dire, ulteriore incertezza, cioè a primavera si va ad elezioni, e quindi anche lo stato della stabilità delle diverse assemblee di comunità montane possono essere intaccate, non tanto per il Presidente, attenzione eh... non lo dico in quel senso, ma lo dico in senso di continuità di lavoro per raggiungere l'obiettivo in tempi utili, perché se no vuol dire che si dilata ulteriormente e quindi dal 2005 – 2006 arriviamo al 2009, e non è possibile perché il mondo intanto viaggia velocemente. E quindi anche lo stato di fatto riportato dentro le azioni del nostro sistema turistico delle Orobie rischia di farsi una verifica dove determinate azioni poi sono già in corso ed essendoci anche la parte giustamente privata, chiamata ad attività così come è quella pubblica, è chiaro che a questo punto possono sfuggire una serie di cose.

Quindi io non lo dico in termini di raffreddamento del sistema, anzi bisogna essere entusiasti e lavorare fortemente su questi strumenti, che sono gli unici che possono portare a un respiro economico perché l'origine della vicenda non è ricchezza esistente più ricchezza del sistema turistico, ma è sistema turistico che va a integrare una flessione della ricchezza delle nostre aree, attenzione bene a questo discorsetto, e non lo dico in termini immaginatori, ma lo dico in termini realistici, e cioè la caduta del manifatturiero implica indebolimento economico delle aree e quindi implica responsabilità per quello che si può fare da parte della gestione pubblica insieme a quella privata, di dare ancora una continuità invece a questo tipo di ricchezza. Ricchezza che per carità non scendo nel particolare a definire che cosa significa per me ricchezza, perché ogni volta bisognerebbe cominciare a tararci tutti quanti sul significato terminologico di ogni termine che si usa, altrimenti va a finire che diventa la Babilonia, no? Che è un altro segno dei nostri tempi, ma non voglio fare, come dire, il profeta.

Quindi dentro questo schema lavoriamo per raggiungere gli obiettivi possibili; e noi parliamo di sviluppo possibile, ma diciamo anche obiettivi da raggiungere per le possibilità date dal nostro tempo e dalla capacità nostra a ottenere il massimo possibile.

L'ho tenuta lunga, ma questo io volevo dirlo perché non possiamo dilatare neanche di un mese, anche se so che è un percorso difficile questo, soprattutto per voi tecnici che dovete fare anche una serie di ricognizioni ancora dei dati, perché non possiamo andare oltre il marzo del 2008, e siamo già in ritardo; perché troveremo sul nostro percorso quello che purtroppo ho detto, che implica instabilità, implica cambiamento di soggetti, implica problemi con il rischio di mandare a monte tutto il lavoro che abbiamo fatto.

Scusatemi se l'ho tenuta lunga, ma ecco... quindi il distretto culturale spero che... ma sono tanti che sperano, no? Vedremo che cosa succede.

DR.SSA DOMENICA PALAMARA – Dunque io sono Domenica Palamara, Settore Tutela Risorse Naturali della Provincia di Bergamo.

Volevo far presente che insieme anche alla Dr.ssa Sara Lodrini che si occupa del processo di Agenda 21 a livello provinciale, sono state attivate alcune azioni a livello delle valli bergamasche per cui anche questo percorso che sinora ha dato alcuni risultati all'interno anche di raggiungimento di obiettivi 2, quindi a finanziamenti, finalizzato soprattutto nel comparto delle risorse idriche e la valorizzazione delle risorse idriche di cui abbiamo già parlato e accennato in precedenza nei diversi interventi che già ci sono stati, se ne tenga da conto, ampliandolo ove possibile e chiedere anche a chi ha comunque sostenuto questo tipo di attività all'interno di Agenda 21 provinciale di farsi anche promotore di un supporto di ricognizione di quelli che sono gli stati di fatto di avanzamento degli obiettivi che sono stati portati avanti.

Un altro elemento che volevo partecipare è quello che nello scorso anno all'interno del

gruppo di Agenda 21 (...) (parola inintelligibile) risorse idriche della provincia di Bergamo, è stato elaborato un CD sui reticoli idrici principali con codificazione alfanumerica e con un'individuazione dei reticoli secondari, dove questi sono stati approvati, che possono essere da supporto allo studio che è in itinere.

Altro elemento molto importante che credo comunque debba essere valorizzato è quello dei diversi studi che sono stati portati avanti all'interno della Provincia, anche con la compartecipazione della Comunità Montana Valle Seriana, come quello del progetto Fiume Serio e la sua estensione che tuttora è in atto, con la monografia tematica "Indice di funzionalità fluviale" che può dare anche delle indicazioni di valorizzazione dei percorsi di tipo turistico attraverso le valenze naturalistiche del territorio.

E non ultimo, un altro indicatore che ho visto forse... non mancare, ma forse da valutare, è quello dell'elemento dell'inquinamento elettromagnetico, che comunque è da... ho visto mancare come elemento supportante. Poi per il resto comunque noi siamo disponibili ad implementare questo processo di valutazione strategica e anche verificare quelle che possono essere le fattibilità e le progettualità che noi possiamo apportare a questo percorso formativo. E quindi adesso...

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Grazie.

SIG. ROBERTO SANTUS – Sono Santus Roberto, Legambiente. Allora, noi avendo partecipato anche all'altra riunione, alcune... così, alcuni dubbi, alcune criticità le avremmo anche abbastanza presenti.

Innanzitutto parliamo di modello di sviluppo, diceva prima anche il Presidente che andiamo incontro a un grado di sviluppo probabilmente diverso, dovrebbe essere diverso da quello che probabilmente ci siamo portati dietro, perché passiamo da un discorso industriale ad un discorso turistico, principalmente... parlo perlomeno per l'alta valle; forse per la media e bassa valle forse la cosa può essere diversa, però per l'alta valle sicuramente c'è questa... chi prima andava a lavorare in fabbrica forse oggi non è più così facile, ma ci si deve un po' cambiare... cambiare anche le nostre abitudini.

Ed è per questo che io non temo così tanto il fatto di prendersi un po' di tempo per ragionare su queste cose, sarà anche vero che a marzo ci sono delle scadenze importanti, però è altrettanto vero che non è così automatico quello che si scrive, per poi metterlo in pratica, dunque cambiando anche le amministrazioni, cambiando qualcosa, magari entrano anche soggetti più motivati, interessati a questo progetto, per carità. Io la vedo anche un po' così.

Il riconoscimento del sistema turistico, stiamo parlando di un qualcosa che sicuramente è innovativo e va visto in positivo il fatto che ci sia finalmente un progetto generale, chiamiamolo così, comunque che contiene tanti aspetti, purtroppo alcuni critici, noi siamo molto critici sul fatto ad esempio del discorso neve, si va sicuramente in una direzione e con grosse risorse destinate a questo progetto che forse è quello più a rischio, è sicuramente quello più a rischio rispetto agli altri, rispetto a un discorso culturale, rispetto ad un discorso archeologico, rispetto ad un discorso ambientale basato su tante altre tematiche; è sicuramente quello più a rischio e chiedo appunto se era stato valutato anche, diciamo così, quella che è la valutazione negli ultimi anni, comunque negli ultimi decenni, del discorso climatico. Noi stiamo investendo o vorremmo investire, più che altro non tanto sulla riqualificazione delle stazioni esistenti, che sarebbe interessante, io dico necessario, necessario su un discorso degli impianti che ormai hanno trent'anni e che non soddisfano più naturalmente quelle che sono le esigenze di oggi, ma vediamo, e lo dico chiaramente, che stiamo importando vecchie seggiovie da altri posti e le rimettiamo sulle nostre stazioni qui, perché questo è quello che sta avvenendo, dobbiamo anche dircele queste cose qui, invece di trovare strutture nuove che siano più adeguate.

Dunque una valutazione climatica, dove stiamo andando e se questo è anche uno sviluppo naturalmente sostenibile ambientale, che è la cosa prioritaria, ma anche economica, ma anche economica, perché stanno in piedi... cioè è facile dire: “Uniamo le stazioni così si va meglio”. Chi lo dice? Quali sono gli investimenti che noi andiamo a fare e quali sono i ritorni veri? Anche in termini economici. E in termine ambientale, io dico, se questo che secondo noi è il tema che poi ha scatenato l'unirsi di questo progetto generale delle Orobie, perché se non c'era il tema neve da noi sinceramente guardate, non ne parla nessuno, non gliene frega niente di tutti gli altri interventi di cui stiamo parlando, per quanto riguarda il discorso delle nuove attrattive, delle nuove ricettività. Io sfido chiunque a dirmi se nelle zone nostre ci sono degli interventi che riguardano l'alberghiero per dire. Non lo so, sono pochissimi, quando invece stiamo devastando il territorio sul discorso delle seconde case, una cementificazione che è enorme, rispetto appunto anche a tutta questa attesa che c'è, si vendono le seconde case perché c'è attesa appunto di tutto questo sviluppo enorme che c'è sopra.

Dunque attenzione a queste cose qui, e anche lo dico proprio alla politica, conosciamo poco, c'è qui il Presidente della Comunità Montana, Fiorina, conosciamo poco di quello che sta venendo avanti, se non perché si organizza qualcosa, ma una presentazione, un... diciamo così, se non all'interno delle varie assemblee che naturalmente sono state fatte, però una presentazione ai cittadini, dove si va, cosa si vuole costruire, chi pagherà... se non funziona? Continuiamo a dire che a un certo punto l'ente pubblico e l'ente privato sta collaborando. Io non so come sono stati scelti i privati in questo progetto, se ci sono stati dei bandi di concorso, se qualcuno... se c'è stata l'informazione, perché tutti potessero accedere a fare le loro osservazioni o le loro proposte.

Dunque se non funziona, visto che l'ente pubblico praticamente dovrà lavorare col privato, chi paga? Chi paga in termini ambientali, perché se distruggiamo una mezza montagna, non la ricostruisce più nessuno, ma se non funziona neanche economicamente alla fine chi ci perde? Se c'è stata una valutazione vera, reale, dei posti di lavoro che ci sono, parlo di quelli reali naturalmente, e che potrebbero esserci, cioè se c'è stato questo... se vale la pena fare un incremento così sul discorso della neve, piuttosto che su altri temi, su un'altra neve, su un'altra neve che c'è da un discorso di utilizzo della montagna anche in altri sistemi, pur utilizzando la neve, e speriamo che nevichi. Cioè è questo il discorso.

E invece c'è poi tutta una serie di piccoli interventi o comunque secondari, perché non se ne parla, di un altro sistema di turismo, un turismo sostenibile. Qualcuno dovrebbe chiedermi: “Cosa vuol dire sostenibile?” se andiamo a fare 13-14 seggiovie, distruggendo tutto quello che è rimasto dell'alta quota in alta valle, probabilmente con delle perplessità, perplessità enormi, perplessità enormi. Abbiamo parlato di riqualificazione, provate ad andare a vedere la Val Canale, era una stazione sciistica, provate ad andare a vedere come è stata abbandonata, e non so chi pagherà e chi rimetterà a posto, ammesso che alcune cose si possano rimettere a posto. Ecco, io dico un'ultima cosa, per quanto riguarda il discorso... sentivo prima parlare di paesaggio, no? Una valutazione del paesaggio. Probabilmente siccome anche piccole cose sono state mantenute, dove ci sono magari i centri storici, così, qualcosa si è salvaguardato; abbiamo perso completamente le frazioni, non sono più un paesaggio sicuramente di come lo vedevamo anche solo vent'anni fa, trent'anni fa, non andiamo a prima della guerra. C'è stata una evoluzione sicuramente enorme, il discorso dell'agricoltura che è stata abbandonata, si fa l'agricoltura ormai come se ormai diventa... un po' una cosa così, anche di folklore, perché bisogna pure comunque che vadano avanti, invece ci sono delle potenzialità anche di giovani, ma la scuola non se ne occupa, non c'è un corso che possa riguardare il discorso dell'agricoltura, lo si è fatto su tutto, dalla moda al turismo piuttosto che alla meccanica, al tessile, ma non c'è. Io non so se è una scelta voluta o comunque se è così è perché non si può fare diversamente.

Ecco, io l'ho tenuta un po' lunga perché volevo solo che su questo discorso qui, sul discorso

della neve si ragionasse in modo alternativo, proviamo a ragionare in modo alternativo perché c'è la possibilità di fare un discorso diverso di turismo, utilizzando quello che c'è, valorizzando quello che c'è, ma forse prima di ampliare, prima di andare a spendere una barca di soldi con delle grosse perplessità, forse vale la pena soffermarci anche un attimino in più del marzo che ci stiamo proponendo. Grazie.

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Altri interventi? Fiorina, Presidente della CME Clusone.

DR. LUCIO FIORINA – Allora, sono stato tirato in ballo da Santus, che ringrazio per l'intervento perché mi dà l'occasione anche di dare alcune risposte importanti, anche perché lui essendo stato per tanti anni all'interno della Comunità Montana conosce i meccanismi, conosce tutto quello che c'è da conoscere nel senso del fare delle comunità montane. E noi abbiamo e stiamo anche vivendo un periodo molto molto difficile, e voi lo conoscete tutti, al di là delle vicende della Finanziaria, però come comunità dell'alta valle abbiamo avuto una serie di tematiche, di problematiche per cui c'era questa volontà di divisione, di separazione ecc., che poi siamo riusciti a contenere e adesso diciamo è anche rientrata.

Parto da questo per dire come le problematiche di tutta l'alta valle sono problematiche di tale forza e di tale impegno per cui le difficoltà nel programmare, nel portare avanti iniziative ci sono e sono forti. Però ecco, mi corre l'obbligo, ed è importante per me questo, di dare alcune risposte sulle vicende che la Legambiente ha portato avanti, e che in larga misura sono condivisibili. Quando si parla di un eccesso di seconde case siamo tutti d'accordo, tant'è vero che l'iniziativa che a più riprese, anche da alcuni anni fa abbiamo voluto portare avanti era quella del censimento delle seconde case per vedere in che misura queste potessero entrare in un discorso complessivo di recupero, anche durante la stagione non più invernale, in modo da trovare delle alternative al turismo, di tipo seconda casa. E questo secondo me, secondo noi è stato molto importante.

Abbiamo anche portato avanti una serie di iniziative nel discorso della salvaguardia dell'ambiente, del territorio, per esempio il Pezzotta ricordava prima il grande tema della depurazione, ecc.; stiamo addirittura, pensate in questa fase, partendo da Valbondione, quindi da Lizzola, a un collettamento che arriverà a Ranica; quindi vuol dire liberare il serio da tutta una serie di affluenti di tipo organico ecc., che diversamente oggi lo rendono praticamente impraticabile, mentre in futuro dovrebbe recuperare questo suo ruolo di asse portante dal punto di vista culturale e turistico della Valle Seriana.

Altro argomento secondo me altrettanto importante però è anche il discorso del turismo culturale, del turismo religioso, cioè tutta una serie di nuovi elementi che abbiamo inserito nel nostro piano del settore turistico, proprio per creare le alternative anche al discorso della neve. Noi però alla neve noi dobbiamo puntare in qualche misura, perché? Perché certamente è la neve per noi uno degli elementi importanti di utilizzo del territorio, certamente non dissacrandolo, non intervenendo in quota facendo edificazione, ecc.. Purtroppo qualcosa è avvenuto, però stiamo anche tentando di mettere riparo a questo tipo di iniziativa. Cercando che cosa? Di coinvolgere i privati nel discorso degli alberghi, nel discorso quindi di strutture anche nuove, di bread & breakfast, una serie di... gli agriturismo, cioè c'è uno sforzo per trovare delle alternative a quello che è stato il disegno generale che purtroppo è andato avanti in questi anni. Per cui in questo senso siamo vicini anche a Legambiente nel discorso della salvaguardia ambientale e così via.

Abbiamo ritenuto, con forza però che i sistemi turistici, come ricordava il Presidente Magnani prima, non sono poi la panacea di tutto e quindi all'interno di questo mettiamo il tutto e il contrario di tutto, dobbiamo tenere conto che ci rivolgiamo a una...

(cassetta 2 – lato B)

... gli spazi che però non sono immensi, non sono infiniti. Occorrerà poi trovare dei canali di finanziamento anche più adeguati, con altre forme, con altre leggi, in modo tale che effettivamente si riesca ad implementare il discorso di tipo complessivo.

Però noi qui dobbiamo fare una lettura del territorio e una lettura che abbiamo fatto, il nostro tecnico il Dr. Carso la conosce molto bene anche perché ha fatto i primi piani socioeconomici della comunità montana che in qualche misura qualche risultato l'han dato, vedi l'ospedale di Gropino, vedi le scuole medie superiori, vedi la scuola di Rovetta, cioè non è che questi anni non sono serviti, sono serviti e abbiamo sicuramente incrementato, pensate a quello che era la situazione culturale dell'alta valle, eravamo il fanalino di coda della provincia di Bergamo; nel giro di 5 o 6 anni siamo riusciti a recuperare, una percentuale che era il 38% di passaggio dalle medie alle superiori, abbiamo recuperato all'82%; il che vuol dire che qualche cosa si è fatto anche in questo settore.

Sicuramente però non è sufficiente, oggi abbiamo un discorso di economia ristagnante, abbiamo meno emigrazione perché i nostri emigranti prima andavano all'estero, in Francia e in Svizzera, poi portavano all'interno della nostra economia della valuta, oggi non è più così, però dobbiamo fare uno sforzo affinché effettivamente ciò che abbiamo diventi un elemento trainante dell'economia di tutta la valle.

Ecco perché pensiamo a un turismo che vede ancora la neve come posizione privilegiata perché è una posizione forte per noi, ovviamente questo è un discorso che non possiamo disconoscere, però contestualmente abbiamo inserito nel nostro piano di settore turistico una serie di opzioni e di percorsi che dovrebbero ampliare la stagione anche utilizzabile da un punto di vista turistico e quindi coinvolgere maggiormente e portare risorse maggiori all'interno del territorio. Questo però fermo restando il discorso della salvaguardia ambientale, qui chiudo facendo un piccolo ragionamento importante, che comunque è un ragionamento non soltanto politico, ma diventa di tipo amministrativo forte: si pensa alle comunità montane, purtroppo oggi abbiamo la situazione che conoscete con la Finanziaria, per cui siamo tutti in balia del capire cosa resterà, cosa si farà, ecc.. Le comunità montane erano nate con la Legge 1102 che prevedeva due aspetti fondamentali per le comunità: il piano socioeconomico, ed è uno degli elementi fondamentali, quello che stiamo valutando stamattina è di fatto un piano socioeconomico di un settore, ma è... e poi c'era il piano urbanistico; questo cosa voleva dire? E qui do una risposta ancora a Santus, voleva dire che la Comunità montana faceva il piano territoriale per la sua area, e sviluppava le condizioni importanti che riguardavano le vocazioni territoriali, per cui non si andava a fare il progetto neve dove la neve non c'è, ma si andava a farlo dove serviva, dove effettivamente c'era la neve. Il discorso di carattere culturale, il discorso paesaggistico, ecc. venivano trattati attraverso il piano urbanistico, cose che man mano si sono sfumate, si è tornati a frazionare il territorio, per cui i risultati poi sono quelli che tutti puntano ad avere l'industriale, tutti puntano ad avere il turismo, non c'è più differenziazione e non c'è più la valorizzazione delle vocazioni territoriali. Ecco, questo è un po' il discorso, noi però siamo molto attenti, e siamo attenti anche e soprattutto alla salvaguardia del nostro ambiente, perché riteniamo che se questo ambiente continuiamo a distruggerlo poi per il futuro non ci sarà più nulla. Siccome noi pensiamo al passato però proiettato al futuro, e quindi riteniamo di tenere buone le cose giuste, all'interno del nostro piano, delle Orobie, attraverso questo programma delle Orobie, riteniamo che sia possibile ottemperare alle varie situazioni, dando ad ogni comunità montana una specificità che verrà sviluppata all'interno del settore turistico delle Orobie. Si parla dell'ecomuseo, si parla di percorsi in quota, si parla di una serie di iniziative, per cui ogni comunità dovrebbe poi seguire un suo filone, di modo tale che sia il filone di base sul quale far correre poi le iniziative di tipo economico che si svilupperanno all'interno del piano.

Ecco, mi premeva dire questo, rassicurando anche e soprattutto gli intervenuti, gli interlocutori delle comunità, che noi abbiamo innanzitutto a cuore il nostro territorio, perché

ci siamo nati, vogliamo viverci e vogliamo che continuino a vivere anche i nostri figli.

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Grazie. Altri interventi?

DR. EZIO GRANATA – Dunque, io sono il Dr. Granata dell'Ordine dei Geologi della Lombardia. Come categoria chiaramente le tematiche che ci interessano di più sono quelle delle risorse idriche, dell'uso del suolo e dei rischi naturali. Per quanto riguarda le risorse idriche non mi dilungo più di tanto perché condivido pienamente quanto già detto dalla Dr.ssa Palamara e dal Dr. Pezzotta; chiaramente uno sviluppo sostenibile deve tener presente che ci sono delle risorse, queste risorse devono essere valutate, oggi come oggi le risorse idriche sicuramente sono deficitarie rispetto a quello che è diciamo lo sviluppo e per cui bisogna tenerne conto, bisogna tenerne conto soprattutto attivando quelle procedure che sono già state accennate e riguardano appunto il recupero probabilmente dei reflui, cioè la depurazione, riguarda il recupero delle acque piovane, e quindi tante altre risorse che attualmente invece non vengono tenute in considerazione.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, in particolare io dando un'occhiata al documento di esclusione, ho visto che in effetti nelle varie comunità montane la percentuale di uso del suolo, diciamo di urbanizzazione è piuttosto bassa, piuttosto bassa, si passa dall'1 al 4% ca., quindi... però io volevo far presente una cosa, cioè l'uso del suolo in genere è diciamo programmato dall'azione urbanistica. Ora, oggi come oggi, ma da almeno 10 anni esiste una legge, la Legge 41, quella che obbliga i comuni a dotarsi di uno studio geologico e quindi automaticamente diciamo a definire quali sono le aree a rischio e quindi escludere determinate aree dalla possibilità di edificazione.

Forse sarebbe utile queste percentuali riferirle, magari così, anche a titolo conoscitivo, non solo all'estensione dell'intero territorio, perché è chiaro, un territorio di montagna, se prendiamo non so, tanto per dire, Mojo de Calvi, per non dire un altro territorio, in cui il 90% è montagna, quindi è ovvio che le aree urbanizzate sono al di sotto dell'1%; probabilmente bisognerebbe vedere però di quel territorio quanto è possibile dal punto di vista geologico, diciamo, adibire a edificazioni.

Ora, nel momento in cui nell'azione relativa alla ricettività, lì mi pare che c'è un uso del suolo, cioè l'uso del suolo è dettato non tanto dall'esistente, quanto che si spera ovviamente da recuperare e valorizzare, quanto dal nuovo che si intende fare. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che si vanno a cercare quelle aree che la pianificazione geologica, che è prevista anche dal piano di governo del territorio, ha individuato come aree di fattibilità, noi in genere le classifichiamo in 4 classi, dall'una alla terza, però in un'area di montagna, come è gran parte diciamo del territorio delle Orobie, è chiaro che la fattibilità di 4° assume un valore piuttosto considerevole; quindi secondo me sarebbe importante che venisse tenuto conto di questo. Anche se indubbiamente è un po' spezzettato, però diciamo la verità, quasi tutti i comuni, forse il 95% oggi come oggi sono dotati di studio geologico, quasi tutti i comuni.

Infine sui rischi naturali; i rischi naturali sappiamo benissimo che le frane sono uno dei maggiori rischi che riguardano la collina e la montagna bergamasca, però sappiamo anche bene che questi rischi naturali sono espressamente indicati nella carta di sintesi o del rischio di ogni comune, quindi sarebbe utile che nel momento in cui si va a definire un piano definitivo si tenesse conto di questi rischi.

Faccio anche notare che fra le matrici ambientali, nel piano della ricettività non è stato ritenuto utile il discorso del suolo. Si è parlato solo di acqua, di rifiuti, di rumori, di energia ecc., però non c'è il suolo. Secondo me dovrebbe esserci. Grazie.

DR. GIUSEPPE IMBERTI – Ma io vorrei, un po' riprendendo Santus, un po' riprendendo quello che diceva l'Arch. Fiorina, dire che dobbiamo ripensare anche la nostra comunità

montana. Io mi ricordo negli anni 80, la grossa bega se fare una comunità montana in Val Seriana o due. Allora eravamo ancora più campanilisti, eravamo ancora più legati, ma anche oggi eh, al fatto che se c'erano tre teste che volevano fare il presidente, bisognava fare 3 comunità montane. Poi in alta valle addirittura ogni partito voleva fare la sua comunità montana, dove predominava la Lega, facevano la piccola comunità montana della Lega, da altre parti...

(...) (voci in sottofondo)

DR. GIUSEPPE IMBERTI - ... sì sì, ma lo so, ma per dire che siamo ancora lì. Io sono convinto che va beh, forse questa Finanziaria, questa legge ci possono dire una cosa: che una sola comunità montana in Val Seriana va bene, e che una sola comunità montana in Val Brembana può andare bene, nel senso che non possono esserci dei comuni che fanno parte della Grande Bergamo e della Comunità Montana... questa è la realtà eh, per cui va benissimo, io sono convinto che prima o poi ci arriveremo a questa e arriveremo anche perché questo piano del turismo ci porta sicuramente a questa. Perché abbiamo sia nella bassa Val Brembana, ma soprattutto nella bassa Val Seriana una vocazione industriale; io sono convinto che un discorso culturale va fatto per Alzano o per Albino, per tutto, ma non sono comunità montane, possiamo lavorarci insieme, ma il discorso vero è che questa parte di bassa valle, come la parte di bassa Val Brembana, ma soprattutto questa ha una vocazione industriale e non dobbiamo perderla quella vocazione industriale, perché se perdiamo quella vocazione industriale, noi siamo... scusate, ma col culo per terra veramente.

Abbiamo ancora grosse potenzialità, nella nostra valle; e anche grosse potenzialità per competere anche a livello internazionale.

Un secondo discorso invece che farei e dico... a parte questo discorso delle comunità montane, quindi ripensarle veramente e seriamente, lasciando perdere il discorso di campanile, lasciando perdere il discorso dei partiti, un secondo discorso è quello della viabilità. Io ho scoperto una cosa, che la viabilità della Val Seriana, migliorata in piccola parte, ha creato un turismo diverso, ci sono qui quelli di Clusone, se ne possono rendere conto. Prima non si veniva perché venire in Val Seriana o andare in Valtellina era la stessa cosa, per cui o si veniva per due o tre giorni o non si veniva. Adesso il discorso è questo, a mio avviso, ma credo di non sbagliare di molto: che noi possiamo in Val Seriana e in Val Brembana avere un turismo chiamiamo così giornaliero, o della Lombardia, perché chi ha un turismo diverso, di più giornate o nazionale e internazionale chiaramente è la Valtellina e la Valcamonica. Noi possiamo fare qualsiasi sforzo, ma la Valtellina e la Valcamonica sono avanti moltissimo e hanno strutture e hanno organizzazione e hanno interrelazioni e hanno rete, anche dal punto di vista culturale e tutto il resto, che noi non avremo. Per cui il discorso nostro è il discorso di questo turismo grosso giornaliero.

Turismo grosso giornaliero che può non solo giocare sul discorso neve, e anche sul discorso neve io sono convintissimo che adesso in gran parte il discorso per esempio del fondo, che rovina molto meno degli impianti di risalita e dello sci-alpinismo può essere un discorso da rilanciare moltissimo; ma poi va rilanciato perché stanno rilanciando dappertutto il discorso delle racchette da neve, dei percorsi di un certo tipo, dei percorsi per visitare tutte le varie baite o le varie malghe, ecco si tratta di vedere anche lì se si riesce a fare qualcosa di diverso.

Quindi un turismo che rilanci... sicuramente gli impianti vanno uniti, vanno sistemati, uno non può fare due sciate, tre sciate, cinque sciate, dieci sciate sulla stessa pista, perché a un certo punto conosce anche e saluta anche i vari alberi, il terzo pino, il quinto pioppo e... più che pioppo il faggio, la sesta betulla ecc. insomma a un certo punto non sa più come muoversi per andare a prendersi un angolino diverso. Quindi anche quello, però giocare anche su un turismo della neve un po' diverso che oggi si rilancia, si sta rilanciando in moltissimi posti,

ma anche quello della slitta che scende lungo alcuni percorsi, ecc..

Abbiamo invece un grosso turismo culturale, guardate Albino, Gandino, Clusone, ecc, sono cose che non hanno neanche gli altri posti; la Valtellina non ha, la Valcamonica non ha, noi abbiamo... vi sfido ad andare a Gandino per capire cosa c'è a Gandino come musei, cosa c'è a Gandino come palazzi, cosa c'è a Gandino come chiesa, e come chiese, cosa c'è a Gandino dal punto di vista anche degli organi, non degli organi ecc.. Quindi tutta questa parte qui, oltre a quelli che sono i soliti... diciamo così musei, i musei del contadino, musei come quello di Schilpario. Però noi abbiamo veramente da valorizzare molto questo turismo culturale e religioso.

Un'ultima cosa: io sono convinto che su questo si gioca, proprio perché sarà un turismo nostro, un turismo giornaliero, si gioca molto il discorso, perché il discorso bread & breakfast, il discorso agriturismo, ma il discorso agricoltura. Credo che l'operazione più bella che è stata fatta è stata quella di aprire il discorso, e vediamo, dovrebbe avere gambe ma dobbiamo lanciarlo noi, il discorso dei prodotti tipici nostri, perché quando noi il sabato, o il venerdì o la domenica apriamo e facciamo degustare qualche prodotto in qualche posto dove non costa l'ira di Dio, ma dove si può una volta a Gromo, una volta Clusone, una volta a Casnigo, un'altra volta a Valbondione e un'altra volta a Songavazzo, noi potremmo trovare qualcosa di tipico e quindi dare questo discorso.

Per quanto riguarda invece il V.A.S., io penso che sul V.A.S. il discorso più grosso sia quello dell'acqua da due punti di vista: quello di trovare nuove sorgenti, ma guardate che se ne spreca anche tanta di acqua in Val Seriana e anche in Val Brembana, la Val Brembana è anche più ricca di acqua. Quindi se ne spreca moltissima, si tratta anche di fare un discorso ragionato. E qui però bisognerà fare un discorso ragionato con Uniacque oppure con... come si chiama, con l'A.T.O.. Però noi ne abbiamo, ne abbiamo da dare anche alle altre zone, quindi...

L'altro discorso è quello... e io su questo punto moltissimo, la Valle Seriana inferiore è stata lungimirante, ma non grazie a me o ad altri o a Mignani, ma grazie proprio a certi personaggi che poi sono anche scomparsi, l'Ing. Pasinetti, ecc., che hanno giocato subito sul discorso dei depuratori. Noi abbiamo tutta la media valle, cioè dal Ponte del Costone in giù tutta collegata a Ranica o alla Val Gandino, dobbiamo collegare l'alta valle. E noi su questo saremmo a posto.

Sul discorso guardate dei rumori in alta valle, e roba del genere, è poco; anche il discorso luminoso non ci credo molto. Forse il discorso vero da controllare sono le frane e la viabilità, perché molte volte giochiamo su una viabilità che non è quella giusta, cioè vogliamo fare delle... andiamo a creare delle strade semplicemente perché da una parte non si può passare e allora passiamo dalla parte opposta, anche se la strada è quasi impossibile e poi arrivano frane, e poi arrivano costi, e poi arrivano distruzioni dell'ambiente. Se ci giochiamo bene il discorso delle strade, facciamo invece... concludiamo invece quella viabilità che si sta creando qui in Val Seriana, con la partenza da Seriate, e in Val Brembana con l'esclusione di Zogno, io credo che le due operazioni poi vanno fatte.

Sull'acqua invece, sui depuratori, io credo che su questo bisogna lottare molto, il V.A.S. dovrebbe lottare molto per l'alta valle, per i depuratori, ma soprattutto per la Val Brembana. La Val Brembana ha ogni comune la sua piccola fognettina, che va a finire nel Brembo o in un affluente del Brembo; su questo non ha mai fatto niente, e andrà giocata moltissimo questa parte qui. Io so che dicendo questo castigo il mio comune o castigiamo la Val Seriana a non prendere i soldi dell'A.T.O.; ma è vero che la Val Brembana da questo punto di vista, se vogliamo parlare di un piano turistico, ha bisogno di questo.

Quindi io giocherei molto sul V.A.S. dal punto di vista frane, dal punto di vista strada ma soprattutto dal punto di vista acqua, per le risorse, ma ci sono, per studiarle bene, e soprattutto per la depurazione che va assolutamente fatta se no roviniamo veramente il nostro ambiente.

Poi... poi vediamo, se parte San Pellegrino con l'intervento dei privati, i privati ci sono; San Pellegrino credo che sia un intervento di privati veramente che è una scommessa. Se parte potremmo rilanciare non solo la Val Brembana, ma la Val Seriana e quindi questo Piano delle Orobie diventare un piano concreto. Ragioniamoci anche su questo, vediamo che interventi ha intenzione di fare a San Pellegrino, ma questo potrebbe essere veramente un gioco col privato molto grosso, perché qui il privato non è il privato con un piccolo portafoglio, ma mi sembra che sia un privato con il portafoglio a fisarmonica.

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Grazie, sì Pezzotta...

DR. FABIO PEZZOTTA - ... relativamente alle fonti naturali di rischio presenti sul territorio, come ulteriore contributo che può essere fornito anche da noi, va rilevata, va tenuta in considerazione la presenza del gas radon, come elemento decisamente critico e pericoloso, la provincia di Bergamo è la provincia che presenta le concentrazioni maggiori; è stata completata la mappatura del territorio provinciale, allineando a tutto il territorio regionale il censimento dei vari punti, teniamo conto che parlando di piano di sviluppo turistico delle Orobie, le concentrazioni di maggior rilevanza sono proprio legate alle due valli, Brembana e Seriana, e alla zona della Valle Imagna.

Quindi teniamo conto anche questo, prima Magnani diceva che i piani di governo del territorio già tengono conto di tutto una serie di aspetti, sono comunque i documenti di piano legati alla V.A.S.; anche uno strumento come il piano di sviluppo turistico nell'andare a prevedere, nell'andare a localizzare, nell'andare a promuovere, tenga conto che c'è anche questo aspetto, per evitare che poi magari ci troviamo delle sorprese davanti.

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI – Grazie Pezzotta. Dr.ssa Sammartino, Regione Lombardia...

DR.SSA FABRETTA SAMMARTINO – Regione Lombardia, Direzione Turismo naturalmente, meglio ricordarlo perché qui ci sono anche i colleghi del territorio, che forse vorranno intervenire.

Io volevo richiamare un attimo l'attenzione, riprendere il discorso fatto anche in precedenza dai presidenti delle comunità montane e in particolare dal Presidente Mignani, perché ovviamente è nostro compito occuparci dei sistemi turistici, però anche perché il soggetto di cui stiamo parlando oggi è il Programma di Sviluppo Turistico.

Volevo prima di tutto fare un'annotazione diciamo di carattere tecnico, una valutazione, se mi è consentito. Il programma che si sta elaborando, di cui noi abbiamo qui la sintesi delle linee strategiche, sconta da una parte alcune difficoltà iniziali nel definire il territorio di riferimento, come ha giustamente ricordato il Presidente più volte, però in qualche modo diciamo è stato... non posso dire avvantaggiato, ma ha colto pienamente quelle che erano invece le modifiche ai nostri iniziali atti di linee di indirizzo diciamo, degli anni passati, e ha colto invece il senso della nuova disposizione regionale, e soprattutto ha capito il valore sia dell'aggregazione dei diversi soggetti che compongono il sistema turistico, sia della modalità con cui stendere sostanzialmente il programma; perché, questo credo possa essere utile notarlo, questo Programma di Sviluppo Turistico ha individuato con ... con molta coerenza e anche molta semplicità devo dire, cioè ... abbastanza facile, sia capire che entrare poi nell'idea del possibile sviluppo che questo programma può determinare; ha individuato delle linee d'azione, o piani d'azione, poi saranno sviluppati magari in maniera più di dettaglio, che hanno una abbastanza chiara e credo abbastanza forte anche coerenza di relazione fra loro, che era proprio l'intento che avevamo noi nello scrivere i nostri documenti.

Quindi io invito tutti a considerare... l'argomento di oggi naturalmente è un argomento molto

specifico insomma, che va toccare gli interessi di tutti e quindi tutti i commenti fatti vanno tenuti in considerazione e vanno naturalmente assunti dai redattori del piano di V.A.S., del rapporto ambientale; però vorrei porre l'attenzione sul fatto, come richiamava appunto il Presidente Mignani, che dobbiamo contestualizzare l'esame e la valutazione che stiamo facendo, perché altrimenti rischiamo di perdere anche di vista quello che è l'obiettivo primo della stessa V.A.S., che è quello di andare a cogliere esattamente quali sono i rischi e soprattutto trovare i correttivi, cioè dare le indicazioni per evitare che questi rischi poi diventino veramente dei disastri, che si attuino.

Allora, proviamo ad analizzare così, molto brevemente, sinteticamente le linee d'azione previste dal programma di sviluppo, sono ... salvo questa della neve che secondo me soltanto perché ovviamente fa riferimento a degli impianti, a una materia che certamente è abbastanza discussa negli ultimi anni, può sembrare più lesiva dell'ambiente, però tutte le altre linee d'azione sono invece delle linee d'azione molto morbide, molto sostenibili e soprattutto sono orientate ad integrarsi fra loro proprio per sviluppare delle alternative a qualcosa d'altre forme di sviluppo economico che sono state appena nominate da parecchi di voi, che ritengo, se dovessimo fare un bilancio di quanto può pesare uno sviluppo turistico piuttosto che uno sviluppo industriale sul piano della V.A.S. credo che avremmo un vantaggio notevole da parte delle linee strategiche che vengono individuate dal piano.

Quindi io non perderei l'attenzione rispetto proprio al contesto; soprattutto in relazione al fatto che il programma, per stessa definizione della delibera che ha dato avvio alla presentazione dei programmi, se non delle nuove linee di indirizzo che completano la V.A.S., già dà una indicazione: che i programmi sono, devono essere impostati su base pluriennale con valenza triennale; noi abbiamo già dato un'indicazione temporale al programma, che va ricordato, ma questo tutti voi sapete, non ha la valenza della pianificazione regolamentare; è un programma economico che assume e ricomprende una serie di interventi, non autorizza assolutamente, non interviene sul territorio come presupposto all'autorizzazione a realizzare l'albergo piuttosto che qualunque altra infrastruttura. E' un programma che individua all'interno di tutto ciò che è possibile per pianificazione realizzare, quelli che sono, dentro i piani di azione, gli interventi che vengono ritenuti prioritari.

Ora, dall'analisi degli interventi poi scaturisce l'analisi V.A.S. che i consulenti stanno predisponendo; e ha fatto cenno la Dr.ssa... mi sembra 700 schede, se ho capito bene, 700 schede significano 700 interventi che nel loro insieme compongono il quadro delle linee strategiche, non significa 700 interventi da realizzare in 3 anni, non avrebbe nessun senso, nessuno avrebbe le risorse, né i privati, né l'ente pubblico, cioè è il quadro dentro cui si colloca una logica di lettura delle possibili strategie di mantenimento, ma si spera ovviamente di sviluppo economico dell'area. Molte di queste schede, o meglio interventi, sono forse già in parte realizzati, molti probabilmente sono già previsti, vedo che non mi segue sul "già realizzati" il Presidente, quindi non sono realizzati, sono realizzabili però, sicuramente. E comunque non sono previsti nell'arco dei 3 anni. Quindi io... almeno non credo, perché 700 è impossibile che lo sia. E quindi credo che sia opportuno rivedere e considerare l'analisi anche dei contenuti del rapporto ambientale in relazione alla temporaneità a cui ci stiamo riferendo. Il passaggio più delicato, che è quello appunto, come ho sentito dai commenti, dello sviluppo o meno del piano neve, naturalmente non faccio valutazioni su quanto detto e sulle scelte, perché sono scelte locali, io però vorrei solo sottolineare che uno dei temi fondamentali del programma è la destagionalizzazione e pensiamo anche a questo cosiddetto piano neve anche in virtù dell'uso della montagna estiva, che mi sembrano uno dei settori del turismo in questo momento in grande sviluppo, e non solo nel nostro paese, ma anche all'estero.

Un'ultima cosa, anzi due: una, devo dire di carattere organizzativo, ci tengo a dire che questo Programma di Sviluppo Turistico, insieme all'altro di Bergamo pianura e all'altro sistema che interessa...

(cassetta 3 – lato A)

... sicuramente in maniera efficientissima dai colleghi della Provincia di Bergamo che già oggi si stanno dedicando moltissimo a questa attività; e soprattutto sul monitoraggio di quanto realizzato e degli effetti e l'efficacia naturalmente delle azioni realizzate, credo che potremo veramente pensare di passare poi alla terza fase, cioè quella che noi ci proponiamo di sviluppare nel prossimo futuro e credo ancora prima della scadenza del triennio a cui abbiamo riferito insomma la formazione o l'adeguamento dei programmi di sviluppo turistico, che è proprio un'integrazione reale, come viene definita con parole un po' presuntuose, ma che forse danno anche l'idea del senso, cioè l'integrazione con tutte le altre discipline e con tutto ciò che viene realizzato sul territorio.

Un'ultima cosa: credo che sia opportuno, come suggerivano i presidenti di comunità, ma naturalmente non solo per le ragioni che hanno loro esposto, la questione dei tempi. Io proprio perché ritengo che sia opportuno contestualizzare, perché credo che non è approfondendo materie che vanno al di là della... proprio in termini di possibilità di realizzazione, non la materia in sé naturalmente, ma i contenuti specifici e le analisi dei dati, che magari prevedono... che sono sicuramente di base utilissimi, ma che non devono entrare in un dettaglio che vada oltre... magari oltre i tre anni, ma non più dei quattro, massimo cinque, perché altrimenti si perde... perde anche di valore il contenuto del programma, il programma deve essere rivisto dopo i tre anni, non potrà non essere rivisto. Quindi sarà... punterei di più magari alla scelta di indicatori specifici su alcune materie che possono risultare più delicate e ad un monitoraggio effettivamente attento. Diciamo che una descrizione di dettaglio oltre che dei contenuti del monitoraggio anche dell'organizzazione del monitoraggio, cioè chi la fa, come si collega al monitoraggio provinciale, e con quali strumenti sostanzialmente. Perché non credo che sia una preoccupazione... anzi, sicuramente è una preoccupazione legittima, ma non solo per le ragioni già annunciate, anche rispetto ai programmi regionali e all'evoluzione della materia che già dal prossimo anno noi abbiamo in mente di sviluppare in maniera più stretta, portando più possibile i progetti e gli interventi da realizzare sul tavolo di concertazione, che però devono essere già contenuti e già valutati in sede di programmi di sviluppo turistico, il rischio è di perdere diciamo il quadro della situazione contingente.

Quindi chiederei un'accelerazione rispetto ai tempi indicati, un'accelerazione anche sensibile, potremo discuterne poi nel dettaglio, per poter avere già i contenuti principali non dico a brevissimo, ma a breve termine, del rapporto ambientale. Discutere di questi con ovviamente anche i colleghi del territorio, lasciare spazio per la visura di tutti gli interessati dei contenuti, ed eventualmente implementandoli per quelle parti che non comportano naturalmente delle modifiche sostanziali, cioè delle integrazioni lungo il percorso; perché altrimenti credo che siamo veramente fuori con i tempi anche per quanto riguarda i programmi regionali. Grazie.

PRESIDENTE BERNARDO MIGNANI - La Dr.ssa Sammartino, che è di grande aiuto questo, non per essere, come dire, in contraddizione con Santus, perché nessuno vuole prendere scorciatoie sul tema della valutazione ambientale; ma ... e sul tema delle opere e delle azioni che sono previste dentro il piano, con quel concetto che è stato esplicitato con estrema chiarezza adesso dalla Dr.ssa Sammartino, e cioè ci sono dei tempi, ci sono delle azioni previste da farsi in quei tempi, quindi puntiamo su quello e verifichiamo quali possano essere gli elementi di V.A.S. che sono più attinenti a questo genere di opere a triennio, o quinquennio; perché poi tanto è monitorato, cioè non è che saluti e baci, abbiamo fatto il documento quindi staticamente resta lì e basta... no, è monitorato il sistema del come continua a viaggiare, ma non solo, continuativamente c'è un aggiornamento triennale e che quindi implica per forza una revisione dello stato delle cose.

Con questo ultimo passaggio mi sento notevolmente più tranquillo, perché? Non solo perché ho la fissa delle comunità montane che ho espresso prima, ma soprattutto, ed è già passato un

altro bando della Regione Lombardia, e noi su questo bando non siamo saliti, parlo del 2006. Adesso però, al di là delle questioni, bisogna cominciare a portare a termine la vicenda del riconoscimento di sistema turistico, perché senza di quello resta sempre un bel piano, un bello studio, o brutto, a seconda di come si vede, e però dall'altra parte non rende operativa l'azione e quindi resta bloccato lì tutto.

Quindi questo chiarimento della Dr.ssa Sammartino mi pare sia di ausilio a quelli che sono i nostri lavori, e senza "mi pare", togliamolo, è di grande utilità per i nostri lavori.

Altra cosa: oggi c'era da esprimersi, al di là che dopo ciascuno di noi cominciando da me ha divagato un po' sul tema, ma non perché... perché ci sono altre azioni laterali oltre al sistema turistico delle Orobie, che implicano e incidono su questo. Però oggi la conferenza era legata alla metodologia della V.A.S. da applicare. Mi pare, ripeto, riconduco ancora il discorso alla Dr.ssa Sammartino, che val la pena trovarsi e verificare, no? Triennio o quinquennio, quelle che sono le... come dire, gli approfondimenti di V.A.S. che devono essere immediatamente fatti, immediatamente nel senso legati a questo strumento che poi dovrà essere riconosciuto sistema.

Pongo ancora un piccolo argomento, che fa parte ancora di questa vicenda; della V.A.S. e è citato il D.M.V.; io su questa questione dico che dobbiamo, come dire, tararci un momento Fiorina, ma poi avremo l'occasione di tararci. E cioè se noi partiamo dalla Val Seriana, per quello che è la storia che conosco benissimo dalla 319 in giù, compresi i finanziamenti ed il primo impianto di depurazione che ha funzionato in provincia di Bergamo, quello di Val Gandino, delle acque, quindi con questo ho detto anche la mia età... e quindi segue il resto, io faccio presente un problema, cioè questa sperimentazione che è in corso da parte della Provincia, che è stato un protocollo sottoscritto con la Regione Lombardia nella fattispecie dell'applicazione della normativa relativa al deflusso minimo vitale, e che è il primo e unico caso che ha utilizzato il passaggio della sperimentazione prevista dalla norma e anche dal regolamento, che però non mi toglie un dubbio di dosso. Il D.M.V. sono nove parametri; tre parametri più uno di questi è sottoparametrato come altri tre elementi, no? Che non è soltanto il deflusso delle acque nell'alveo del fiume, non è così; ma tiene conto della questione delle falde, tiene conto ... tien conto... tien conto del... a monte, a valle, di un percorso idrico. E ci sono notevoli difficoltà ad avere ancora definiti tutti i parametri per l'applicazione della normativa del D.M.V. e della formula legata al D.M.V..

Allora si va un po'... lo dico non da appassionato, ma anche da interessato, in provincia di Brescia di questa vicenda qui, stiamo facendo un'azione con il Consorzio dell'Oglio che coinvolge quattro province proprio nell'applicazione dal 1° gennaio 2008 del D.M.V., e che tra l'altro questo argomento è stato trattato da ASSOENERGIA a livello lombardo, perché ha spostato, come dire, l'attenzione sulla Lombardia, essendo la Lombardia la prima che ha prodotto questo genere di legislazione, la sto tenendo lunga, ma solo per specificare. Quindi sono quattro province in ballo: Bergamo, Brescia, Piacenza e Mantova.

E noi abbiamo fatto un piccolo calcolo: che se alla riduzione naturale delle precipitazioni, registrata dal 2001 in avanti, perché il 2001 fu un anno ricchissimo di acqua, adesso noi abbiamo precipitazioni, come dire, saltuarie, torrenziali, per cui c'è la magra, poi c'è la piena, la quale risorsa deve essere lasciata andare subito perché vedi il livello di lago, vedi il livello di... e quindi va a Sud. E cioè questa risorsa, anche dal punto di vista di produzione idroelettrica ed adesso arrivo al dunque, è una sottrazione notevolmente elevata all'alimentazione idroelettrica, che per essere compensata, perché come effetto ha la riduzione di produzione di energia, per essere compensata deve essere compensata con altri carburanti, perché l'energia serve. Soltanto nel mio caso, che sono due piccole centrali che dovrebbero produrre ca. 35 o 40 milioni all'anno di chilowattora, ne producono esattamente 25, con l'applicazione di primo impatto così, 1° gennaio 2008, più o meno c'è, come dire una sottrazione di ca. 2 milioni e mezzo – tre milioni di chilowatt all'anno, che corrispondono a

tra 625 e 650 tonnellate equivalenti di petrolio.

Questo per dire che bisogna stare attenti perché parliamo di ambiente, non di V.A.S. che diventa dopo, di ambiente e però poi noi stessi andiamo a toccare degli equilibri che producono effetto di altro problema su problema dell'ambiente, tanto più in quello energetico. Perché voi sapete che l'idroelettrico è fluente, è rinnovabile, è senza Co2, ecc. ecc.. Però noi riusciamo a creare anche il problema dove non c'è, e cioè l'integrazione energetica sarà con Co2, non fluente, non rinnovabile, ecc. ecc.. e cioè ultra petrol-dipendente, e ultra gas-dipendente.

Ma mentre dico questo, aggiungo l'altro: la Nossana è stata sottratta perché alimenta il potabile del Comune di Bergamo; era l'anno Domini 1978, data 30 anni l'anno prossimo. Con la potenzialità della Nossana che andava a un certo punto nel Serio, quindi impoverimento del Serio.

Impianti di depurazione; dal punto di vista di concetto gestione economica degli impianti di depurazione, sono d'accordo con tutti voi che il mega impianto di depurazione finale, per economia di scala costa meno che gestire più depuratori, ma ahimè quelle acque che i depuratori devono depurare, qualcuno mi ha risposto che sono depuratori che non garantiscono l'uscita della qualità delle acque secondo la norma, e allora è già un problema adesso, non è un problema dopo né prima, è un problema adesso quindi si metta mano e gli impianti di depurazione facciano quello che devono fare e per cui sono nati; secondo, il non scaricare le acque di uscita degli impianti di depurazione vuol dire ulteriore impoverimento del Serio, parliamo del Serio, del Brembo, del... Allora dobbiamo capirci, se a un impoverimento che attenzione, impoverimento è anche una antieconomia, prima ho detto: per gestioni di scala okay è giusto il grande depuratore, ma per economia ed ecologia e ambiente non va bene quella concentrazione di un unico depuratore in un territorio di tipo montano quale è questo, che è diverso da quello della pianura e che la pianura non ha il fiume se non gli passa per caso attorno; per noi invece è vitale la risorsa fiume Serio anche.

Quindi attenzione a fare un unico impianto di depurazione, portando le acque tutte in fondo, impoverendo ulteriormente l'asta del Serio, ma non solo l'asta del Serio come risorsa acqua, ma ambientale in termini complessivi. Allora c'è una scala di logica, di valutazione, di economia, che deve cambiare quando si mette le mani su alcune cose. Quindi economia non solo di costo gestionale, ma di economia intesa come economia allargata anche al costo ambientale. E allora vedete che a questo punto l'unico depuratore finale non ha più senso che ci sia. Quindi attenzione su questa vicenda perché ce ne sono troppi che dicono: "Facciamo un unico depuratore in fondo valle", non sono d'accordo, per queste ragioni; e se un giorno vogliamo ci mettiamo al tavolino e facciamo il calcolo possibile attraverso le matrici ambientali, di che cosa sarebbe l'ulteriore costo ambientale che noi andiamo a creare per un'economia di scala razionale della gestione degli impianti di depurazione.

Quindi quando si parla di gestione industriale parliamone pure in termini gestionali, economici della industria, in questo caso il concetto di pura industria, senza il contesto ambientale, non può essere una valutazione seria dal punto di vista di costo gestionale.

L'ho tenuta lunga, ma solo perché su questa vicenda, per quello che mi riguarda, sia da presidente o da cittadino, mi troverete dissenziente su un unico depuratore.

Adesso non è che... questa roba è già la terza, la quarta volta che la ripetiamo e io vorrei che non fosse un ripetuto infinito, perché... no no no, ma soltanto per dire: siccome c'è un D.M.V. che abbiamo scritto qui dentro, no? Allora, il D.M.V. è una cosa complicatissima fratelli eh, cioè non è solo quello che scorre e che si vede scorrere, è un'operazione notevolmente complessa, vi suggerisco di andare a vedere le ultime bibliografie tecnico-scientifiche dell'E-flow americano, perché il D.M.V. è un retaggio, quello semplice semplice, non quello della Regione Lombardia che è molto più complesso e che non è il D.M.V. Pescatori, anno 1970 americano, ma l'America adesso ha applicato la logica dell'E-Flow che è una cosa un po' più

avanti rispetto al D.M.V. normato dalla Regione Lombardia, sull'argomento ambiente.

Quindi ... okay, io non so se oggi possiamo dire di avere terminato, se c'è qualche altro intervento, se c'è qualche altra risposta... da dare come parte tecnica... quindi possiamo dire che abbiamo finito oggi; prossima puntata la più vicina possibile come appuntamento temporale, e quindi io ringrazio vivamente di tutti voi, della pazienza però è una costruzione d'insieme che è complessa e che ce la dobbiamo fare.

Ringrazio anche la partecipazione del Parco delle Orobie, che è qui presente con un suo tecnico.

FINE REGISTRAZIONE.

L'incontro si chiude alle ore 13,10